



Collana: **LA MADRE**

Andrea Vena

Guardare a Gesù con lo sguardo di Maria

MEDITAZIONE SUI 20 MISTERI DEL ROSARIO



Testi: **Andrea Vena**

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2023 Immacolata Concezione della
beata Vergine Maria

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 887 5**

*Le icone pubblicate in questo opuscolo, scritte dall'iconografo
Antonio Vena, sono esposte presso la chiesa parrocchiale
Santa Maria Assunta in Bibione (VE) che ne ha autorizzato la
pubblicazione. È vietata la riproduzione.*



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8582:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Prefazione.....	7
Introduzione.....	10
L'Ave Maria.....	14
Il Rosario.....	18
Il Rosario nelle parole dei Papi.....	25
MISTERI DELLA GIOIA.....	27
Preghiere iniziali.....	27
I mistero.....	31
II mistero.....	39
III mistero.....	49
IV mistero.....	59
V mistero.....	69
MISTERI DELLA LUCE.....	77
I mistero.....	81
II mistero.....	91
III mistero.....	101
IV mistero.....	109
V mistero.....	121
MISTERI DEL DOLORE.....	132
I mistero.....	135
II mistero.....	143
III mistero.....	149
IV mistero.....	157
V mistero.....	163

MISTERI DELLA GLORIA	172
I mistero.....	175
II mistero.....	182
III mistero.....	188
IV mistero.....	195
V mistero.....	203
Pregiere finali.....	208
Conclusione e ringraziamenti.....	212

Prefazione

Con la compagnia garbata e sicura di don Andrea Vena e dei maestri spirituali da lui invitati in questo libro, entriamo nella meditativa, esigente, pacifica preghiera del santo Rosario. Siamo attratti dalla forza di gravità dei suoi venti “misteri”, riverbero dell’unico grande mistero che è Gesù Cristo, «il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra» (Ap 1,5).

Il Rosario è una preghiera pacata, composta, matura; eppure conserva la freschezza ingenua dei bambini. Si dice che questi ultimi salutano molto più frequentemente di quanto gli adulti considerino necessario. Se incontri un bambino dieci volte in un’ora, dieci volte ti saluta. Ecco, il Rosario ci riporta all’ingenuità degli inizi della nostra vita, facendoci salutare più di cinquanta volte, nel giro di qualche minuto. Infatti, siamo chiamati a ripetere il saluto dell’angelo Gabriele a Maria.

Chissà cosa stava facendo la giovane donna di Nàzaret quando l’angelo Gabriele irruppe nella sua vita. Riassettava la casa? Leggeva o pregava? Si recava alla sorgente vicina per procurarsi l’acqua? In ogni caso, il saluto dell’angelo «turba» la ragazza che comincia a farsi domande. Ciò che la scuote e la interroga non è tanto l’apparizione di un angelo – la cosa non la scompone affatto – piuttosto il suo saluto. La

maestà inimmaginabile del messaggio di Gabriele lascia senza fiato il lettore, col rischio di relegare sullo sfondo un dettaglio prezioso: il primo atto dell'angelo, e quindi di Dio stesso, è salutare. Dio si rivela anche come uno che saluta... e saluta per primo. In ogni caso, prima di trasmettere un messaggio, Gabriele porta i saluti. Salutando qualcuno, lo si riconosce un interlocutore degno di essere considerato, ritenendolo interessante, nella speranza di risultare a propria volta interessante ai suoi occhi. Chi saluta per primo passa alle dipendenze di chi viene salutato: ricambierà o, indifferente e infastidito, respingerà l'offerta? In ogni caso, c'è un "prima" e un "dopo" quel gesto; chi saluta non sarà più quello di una volta. E questo vale anche per Dio. Rivolgendole il saluto, Dio considera la ragazza di Nàzaret coprotagonista dell'evento, al punto che il seguito dell'incontro è nelle sue mani. In un'omelia, san Bernardo di Chiaravalle evidenzia l'energia drammatica che vibra nell'intervallo tra il saluto di Gabriele e la reazione di Maria: «Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. [...] O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo. [...] Perché tardi? Perché temi?».

Chissà se tra gli effetti più semplici e necessari del Rosario non ci sia anche quello di riabituarci a salutare... e a salutare per primi: in treno, in negozio, per strada, al lavoro, in casa, entrando o uscendo dalla chiesa, dopo un litigio... Altrimenti come potremmo ripetere, più di cinquanta volte ogni giorno, il saluto rivolto da Dio a Maria? Come possiamo usare i saluti di Dio che non vediamo se nemmeno salutiamo i fratelli e le sorelle che vediamo?

Una volta salutata dall'angelo, a sua volta Maria salutò Elisabetta. Il gesto della Madre di Dio riempì di Spirito Santo l'anziana parente. Chissà cosa potrà un nostro saluto.

Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi
Segretario, Dicastero per la Cultura e l'Educazione
Sezione Educazione

Introduzione

Seguire il Signore Gesù è l'avventura più bella e affascinante che ci sia, ma è anche la sfida più grande, come ricorda Gesù stesso: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,22-23). E non basta seguire il Signore con i piedi, se poi non ci lasciamo coinvolgere dalla sua vita con tutto di noi stessi, accettando di convertirci a lui, di cambiare modo di pensare, sentire e agire. Ce lo ricordano le esperienze dei discepoli di Gesù: ripensiamo a Simon Pietro che rimprovera Gesù quando parla di passione e croce (Mc 8,27-33), o quando taglia l'orecchio del soldato nel momento del suo arresto (Gv 18,10). Ripensiamo ai discepoli che aspirano ai primi posti nello stesso momento in cui Gesù confida loro che morirà in croce (Mt 20,20-23). Non basta dunque dirsi cristiani se poi gradualmente non si accetta di diventarlo con una coerenza di vita, come ricorda sant'Ireneo di Lione: «Cristiano, diventa ciò che sei».

Proprio con quest'obiettivo, il testo propone un cammino di crescita che vuole offrirsi quale occasione di riflessione, di preghiera e di rinnovamento personale. Un'esperienza lungo la quale ci faremo accompagnare dalla Vergine Maria, colei che più di tutti ha saputo mettersi in ascolto del Signore restan-

dovi fedele fino alla fine, «ritta sotto la croce» (cfr. Gv 19,25). Di lei possiamo fidarci, in quanto «cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità [...]. Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia. [...] Nel mistero della Chiesa [...] la beata Vergine Maria occupa il primo posto [...]. I fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità» (Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, VIII, 61; 63; 65). Ecco perché Maria è colei che meglio di tutti può aiutarci a riprendere il bandolo della matassa della vita, ridandole il giusto ordine, il giusto senso, il giusto orientamento. Lungo questo cammino ci soffermeremo su venti fotogrammi di Vangelo. Venti primi piani della vita di Gesù da capire e dai quali lasciarci provocare. Venti gradini che ci permetteranno di salire la scala santa della vita attraverso la quale il Signore ci sta educando alla vita buona del Vangelo per essere un giorno trovati pronti all'incontro con lui. Sì, perché la vita non è altro che un cammino verso l'incontro con Dio. Tra le braccia di Maria, sfoglieremo quindi venti pagine della vita di Gesù, cercando di assaporare tutta la novità da lui portata. Maria è la compagna perfetta dalla quale imparare questa Via, perché lei stessa è la prima e perfetta di-

scepola del Signore (Lc 11,27-28) ed è la Madre alla quale Gesù ci ha affidati (Gv 19,26). In lei troviamo così esempio, aiuto e protezione. Il cammino che ci apprestiamo a intraprendere ha nello Spirito Santo il primo Maestro interiore: lui ci ricorderà ogni cosa (Gv 14,26). Lui ci aiuterà a re-imparare, ancora e in modo sempre nuovo, ad ascoltare la brezza di Dio nella nostra vita (1Re 19,19-20); a ravvivare l'*Eccomi*, sempre antico e sempre nuovo, che abbiamo pronunciato di fronte alle grandi scelte della vita, ma anche negli atti quotidiani-feriali che la vita ci presenta. Sì, perché l'*Eccomi* a Dio non si riduce a una parola di sei lettere pronunciata una volta per tutte (E-c-c-o-m-i). Ma è un «sì», una disponibilità che chiede di rinnovarsi ogni giorno, affinché non perda freschezza: «Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza [...]. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» (Ap 2,2-5).

Un impegno che non è mai fuori dalla nostra portata: «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo? Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare [...]”. Anzi, questa parola

è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11-14).

A volte questa chiarezza si smarrisce lungo il cammino, perché il peccato è sempre accovacciato alla porta del nostro cuore e non sempre è facile dominarlo (Gen 4,7), a causa di una vita superficiale e monotona, appiattita sugli *istanti* e sugli *istinti*, sul *tutto e subito* e che trova – e troverà sempre – la sua causa nel peccato delle origini, ossia l'illusione di bastare a sé stessi, di farsi Dio (Gen 3): «O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi [...]. Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne?» (Gal 3,1-3).

Questo cammino sarà utile, allora, per risintonizzarci in modo più chiaro con la voce dello Spirito, per far memoria del punto da cui siamo partiti, del cammino fin qui compiuto, della meta ultima verso la quale siamo incamminati. Solo così troveremo la pace che Gesù ha promesso: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27). La mentalità del mondo porta a rinchiudersi, a difendere i propri confini di vita fino a far credere che la vera gioia sia “starse-ne in santa pace”, mentre la pace di Gesù spinge a mettersi a servizio gli uni degli altri (Gv 13,4), scollandosi di dosso ogni presunta superiorità, e ricono-

scendosi *Fratelli tutti* (Titolo della Lettera Enciclica di papa Francesco, 3 ottobre 2020).

Ad accompagnarci in questa riscoperta di ciò che è essenziale della vita, sarà la preghiera del Rosario¹, attraverso la recita dell'*Ave Maria*: un tenerci a catena, per giungere insieme alla Meta.

L'Ave Maria

La preghiera dell'*Ave Maria* è andata creandosi nel tempo. Certamente la prima parte, quella biblica, è già istituita come preghiera nel 330. Su questo testo rifletteranno sant'Agostino e Gregorio di Nissa (circa 370); il testo riceverà un ulteriore impulso nel 380 quando il Concilio di Costantinopoli proclama ufficialmente Maria Madre di Dio. Attraversando i secoli si arriva al 1251 quando il capitolo generale dei monaci certosini stabilisce di completare la gior-

1 Le riflessioni qui pubblicate sono state proposte come testo di Esercizi Spirituali alle Suore della Carità dette di Maria Bambina, nell'aprile 2023. Da più parti mi è stato suggerito di pubblicarle togliendo le citazioni proprie dedicate alle suore (citazioni della Regola di Vita, di Fondazione...). Come traccia di lavoro e di preghiera sono partito dalle catechesi radiofoniche di F. Rosini, *La Porta del Cielo*, trasmesse su Radio Vaticana e ora pubblicate in podcast nel sito *Vatican News*. Ho poi sviluppato la proposta leggendo ulteriori testi dedicati – biblici e spirituali – segnalati in bibliografia. Ne è uscita questa sintesi di lavoro.

nata con l'invocazione mariana; seguono questa indicazione poi anche i frati francescani, i domenicani e tutto il mondo cristiano. Infatti, se è un monaco certosino a inventare il Rosario, esso viene poi diffuso dai domenicani.

La seconda parte della preghiera risale invece al 1350 circa e viene approvata dalla Chiesa nel 1568 – compare nel Breviario Romano – da san Pio V (papa domenicano), il quale chiede ai cristiani di pregare il Rosario per vincere sui mussulmani nello scontro navale di Lepanto (7 ottobre 1571), vittoria che porta all'istituzione della festa della Madonna del Rosario.

«*Ave Maria piena di grazia (Rallégrati/gioisci): il Signore è con te*» (cfr. Lc 1,28). La prima cosa che possiamo evidenziare è che il timbro della gioia è presente subito nell'incarnazione. Nel saluto l'angelo si rivolge non con l'espressione «*shalom*» ma con «*chaire*», cioè «*rallegrati*» (Sof 3,14-17) che noi traduciamo con «*Ave*». La stessa parola la ritroviamo nella Notte Santa sulle labbra dell'angelo: «*Vi annuncio una grande gioia*» (Lc 2,10); e la ritroviamo anche in Giovanni: «*I discepoli gioirono nel vedere il Signore*» (Gv 20,20). E ancora: «*Il vostro cuore si rallegrerà...*» (Gv 16,22). Con l'annuncio s'inaugura una gioia nuova che si prolunga nel tempo, come dono dello Spirito: una gioia che non verrà mai meno perché «*il Signore è con te*»: cioè il